

fidenza, erano rimasti esasperati. Quindi le mie parole si riferivano agli elettori, che hanno ecceduto nello zelo, come altre volte è successo in altri collegi, e non certamente all'onorevole deputato Carutti che, io ripeto, tengo in gran pregio per le doti del cuore e della mente.

PRESIDENTE. Il relatore ha facoltà di parlare.

SERRA F. M., relatore. Lasciando che la Camera decida quello che crederà meglio circa l'aggiornamento della discussione e la stampa dei rapporti, io pregherò l'onorevole Carutti a volermi prima indicare che cosa intende che si stampi. Se intende che si stampino tutti gli atti dell'inchiesta, allora sarebbe lo stesso che manifestare *a priori* una tal quale diffidenza nell'esattezza del relatore, il che io non potrei accettare. . . .

CARUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Avverto il signor relatore che il deputato Carutti ha proposto solo la stampa della relazione del procuratore generale del Re, non degli atti o documenti.

SERRA F. M., relatore. Se poi egli crede che nel merito della discussione possa influire la stampa del rapporto dell'autorità giudiziaria che procedette all'inchiesta, io ho l'onore di assicurarvi che in quel rapporto nè l'onorevole Carutti, nè la Camera troveranno più di quanto io credevo di notare. Per esempio, io ho intrattenuto, e forse abusato della benevola pazienza della Camera, leggendo testualmente parecchie lettere. Ma nel rapporto del procuratore generale esse non si trovano che semplicemente accennate; intanto poi io ho creduto bene di leggerle testualmente, perchè si vedesse di quali parole si erano prevalsi i testimoni escussi; quale era la vera portata delle lettere inserite negli atti d'inchiesta.

Per quanto si riferisce a maggiore dilucidazione dei fatti, nulla si ricava da quel rapporto di più di quello che io ebbi l'onore di esporre.

L'onorevole Conforti ha parlato di ciò che era negli atti, quando egli ebbe a riferire sopra quest'elezione.

Certamente allora non vi era questo immenso volume di carte che vi è adesso. Io ho l'onore di dichiarare davanti alla Camera che, se negli atti dell'inchiesta leggono parole che accennano a fatti del cavaliere Genero per farsi eleggere, io non ho trovato neppure una sillaba che possa riferirsi ad intervento nè diretto, nè indiretto dell'onorevole commendatore Carutti in quest'elezione. Risulta anzi che egli si è tenuto perfettissimamente estraneo. Vi erano naturalmente i fautori della sua candidatura, i quali, venendo esaminati, deposero in un senso, mentre i propugnatori della candidatura Genero deposero in un altro; ma io, che ho letto tutti questi atti dalla prima sino all'ultima linea, protesto che non ho trovato parola alcuna che possa menomamente riguardare un'intervento nè diretta nè indiretta dell'onorevole deputato Carutti, sia nell'elezione, sia nelle proteste che la susseguirono.

PRESIDENTE. Il deputato Berteza ha facoltà di parlare.

BERTEZA. Io ho chiesto di parlare per appoggiare le conclusioni dell'onorevole deputato Carutti, in quanto si riferiscono a sospendere la discussione, perchè, senza entrare nel merito della relazione, mi pare che la questione sia già stata pregiudicata. All'aprirsi di questa tornata, l'onorevole deputato Carutti chiedeva la stampa del rapporto dell'ufficio del procuratore generale; l'onorevole marchese Di Cavour chiedeva a sua volta che si stampasse anche la relazione dell'onorevole deputato Serra; e fu unicamente per non derogare all'uso del Parlamento, di non stampare le relazioni preventivamente, che si invitò il relatore a riferire immediatamente; ma colla tacita dichiarazione che l'apprezzamento di quella relazione avrebbe luogo quando la medesima fosse stampata

nel resoconto. Quindi non è impossibile, ed a me accadde precisamente così, che alcuni deputati, nella certezza di poter leggere poi nel rendiconto il rapporto del relatore, si siano allontanati per un momento, e non abbiano potuto udire il rapporto e non possano perciò con esatta cognizione di causa dare il loro voto.

Io credo per conseguenza che la discussione debba essere rinviata ad un altro giorno.

PRESIDENTE. Il deputato Carutti ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CARUTTI. Ho chiesto di parlare un'ultima volta unicamente per ringraziare l'onorevole deputato Conforti delle spiegazioni che si è compiaciuto di dare, e della grande gentilezza che ha avuto a mio riguardo nel dichiarare che non accennavano a me quelle parole che ho ricordate or dianzi.

PRESIDENTE. Due sono le proposte: la prima è del deputato Carutti, il quale chiede che si ordini la stampa del rapporto del procuratore generale del Re; la seconda è del deputato Rorà, il quale propone invece che si discuta immediatamente sulla validità di quest'elezione.

Siccome la proposta del deputato Carutti sarebbe sospensiva, così a tenore del regolamento essa ha la preferenza.

Pongo adunque ai voti la proposta del deputato Carutti, ed interrogo la Camera se voglia che sia dato alle stampe il rapporto del procuratore del Re sopra l'inchiesta seguita secondo gli ordini della Camera.

Quelli che approvano la stampa di questo rapporto, vogliono alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la proposta è adottata.)

Interrogo adesso la Camera se vuole stabilire il giorno di giovedì per la discussione sopra quest'elezione.

(La Camera aderisce per giovedì.)

Se vi sono rapporti in pronto sopra elezioni, i signori relatori sono invitati alla ringhiera.

CASTELLANO, relatore. A nome del IV ufficio presento alla Camera le conclusioni prese dal medesimo sulla novella elezione del collegio di Brescia, n° 73.

Il collegio divide in sette sezioni, con un totale di 1651 elettori iscritti.

Di essi nel primo scrutinio si presentarono 537, e votarono 460 per l'avvocato Giovanni Francesco Avesani e 15 per il generale Solone Reccagni.

Non avendo l'avvocato Avesani ottenuto la maggioranza del terzo degl'iscritti, si dovette procedere al ballottaggio tra lui ed il generale Reccagni. In questa seconda prova votarono elettori 677; fu invertito il risultato, poichè la maggioranza si portò sul generale Reccagni, il quale ebbe voti 434; mentre l'avvocato Avesani non n'ebbe più che 235.

Fu quindi proclamato deputato il generale Solone Reccagni.

In seguito a questo risultamento l'ufficio ha dovuto portare tutta la più diligente attenzione sull'elezione e ha trovato regolarissime le operazioni, e non per altro se non se per eccesso di diligenza menziona soltanto alla Camera che in occasione della prima votazione astenessi dal votare la sesta sezione del collegio, però per fatto non imputabile a nessuna delle autorità, e quindi che non può produrre alcuna conseguenza sul risultamento dell'elezione.

L'astensione degli elettori della sesta sezione è constatata da un verbale redatto dal consigliere Carlo Verga, presidente della sezione medesima, il quale dice che, essendosi recato alle ore 9 antimeridiane per assistere, qual presidente provvisorio, alle operazioni elettorali della sesta sezione, ed a-